

VENERDÌ, 20 MARZO 2009

Pagina 9 - Regione

«Patto di stabilità, altra beffa»

Rubinato accusa il governo: spiccioli di allentamento

«Nelle casse comunali giacciono 33 miliardi così si potranno sbloccare 150 milioni»

TREVISO. Dopo la calma e l'ottimismo, su finanziaria e patto di stabilità torna il fuoco delle polemiche. A scatenarlo l'emendamento presentato dai relatori di maggioranza sul decreto Anticrisi-bis. Quello, per chiarire, che avrebbe dovuto rispondere alle proposte avanzate lunedì scorso dal leader Pd Enrico Franceschini e accolte con favore anche da grandi fette del centrodestra. Rubinato: «Una beffa». Lunedì, l'emendamento tornerà in discussione in commissione, ma la tensione è già alta.

A guidare la protesta, Simonetta Rubinato, da tempo sulle barricate anche in virtù della carica di sindaco di Roncade. «La norma contenuta nell'emendamento proposto dai relatori di maggioranza al decreto Anticrisi bis sul patto di stabilità è inadeguata e inattuabile. Una presa in giro per gli enti locali e per le associazioni di categoria - continua l'onorevole del Pd - che attendono una boccata d'ossigeno dallo sblocco dei fondi per i pagamenti arretrati della Pubblica Amministrazione e per la messa in cantiere immediata di opere pubbliche».

I calcoli sono stati fatti a caldo, non appena presentato l'emendamento. E in base ai primi risultati sembrano dare «ai bisognosi», molte meno risorse di quelle che aveva chiesto di sbloccare la mozione presentata da Franceschini a inizio settimana. Quella accolta con favore bipartisan. «Forte dei 33 miliardi di euro fermi nelle casse degli enti locali - spiega la Rubinato - si stima che si potranno liberare solo 150 milioni». E cosa ancor più fastidiosa, per la provincia che ha dato vita al movimento dei sindaci del 20% Irpef, «è una norma pressoché inutile per le regioni del nord». Le previsioni del Pd sono nere, soprattutto in virtù del fatto che l'emendamento «prevede infatti che gli enti locali possano sbloccare i fondi a fronte del fatto che la Regione ceda loro una parte della propria possibilità di spesa». Quindi vincolando le spese dei comuni ai margini operativi degli enti superiori.

Ma le recriminazioni prendono di mira anche il consiglio delle autonomie locali, luogo preposto alla ricerca della compensazione tra enti locali e regioni. «In Veneto, Lombardia ed Emilia non esiste nessun consiglio delle autonomie locali - attacca il Pd - dunque, la norma è doppiamente inapplicabile. Puro fumo negli occhi». Oltre il danno anche la beffa: «Le regioni del sud saranno probabilmente quelle che trarranno immediato vantaggio. Un'altra norma esclude dal patto la spesa corrente correlata a finanziamenti europei (in percentuale). Il beneficio potenziale da distribuire - spiega il deputato Pd - ammonta a non più di 400 milioni. Si può ipotizzare che sarà ripartito in 320 milioni euro al sud, 27 al centro e 50 al nord, essendo risaputo che i fondi europei sono destinati prevalentemente al Mezzogiorno. Se si considera che larga parte dei residui sono concentrati al nord e le compensazioni potranno essere effettuate al sud, è chiara la fregatura per noi». (f.d.w.)